

Robert HP Platz

Più di un sogno

Roberto Fabbriani *flutes*



Robert HP Platz

(1951)

- | | | |
|--|--|-------|
| 01. Più di un sogno (2017) | flauto contrabbasso | 9'40" |
| 02. Wunderblock I: Next (2007/2008) | flauto in sol | 7'11" |
| 03. Faust (2018) | flauto | 4'10" |
| 04. Holtmann (2019) | flauto in sol | 1'51" |
| 05. Lufftrio (2010) | tre flauti | 2'36" |
| 06. Danach I (2003) | flauto | 4'56" |
| 07. Schaukelpferd (2003) | flauto | 1'00" |
| 08. senko-hana-bi (1997/2000) | flauto in sol | 2'57" |
| 09. Luffflöte (2009) | flauto | 1'32" |
| 10. Carin's Turm (2002) | flauto e nastro magnetico | 8'24" |
| Rezital (1992/93) | | |
| 11. <i>Morgen</i> | ottavino | 5'50" |
| 12. <i>Garten</i> | flauto in sol | 1'49" |
| 13. <i>Carin</i> | flauto e flauto basso | 4'14" |
| 14. <i>Du Livre de Pierre-Yves</i> | flauto in sol | 2'55" |
| 15. <i>Feuer</i> | flauto in do | 2'20" |
| 16. <i>Tsuboniwa</i> | flauto basso | 1'18" |
| 17. <i>Garten 2</i> | flauto in sol | 3'01" |
| 18. <i>Carin 2</i> | ottavino | 2'02" |
| 19. <i>Brücke</i> | ottavino, flauto in do e nastro magnetico | 1'57" |
| 20. <i>Westen</i> | flauto in do, flauto in sol, flauto basso e nastro magnetico | 3'30" |
| 21. <i>Nacht (Winter)</i> | flauto contrabbasso e nastro magnetico | 4'35" |

Roberto Fabbriciani

flauti

Registrazione/Recording: GRS Studio, Firenze 2019

Producer: Robert HP Platz

Tecnico del suono/Recording engineer: Emanuele Braca

Fotografia di copertina/Cover Photo: © Susanne Diesner

Fotografie/Photos: © Luisella Botteon



Robert HP Platz, compositore e direttore d'orchestra, nasce a Baden-Baden nel 1951. Studia composizione con Wolfgang Fortner e con Karlheinz Stockhausen.

Robert HP Platz considera tutto il suo lavoro come un'architettura globale in continua evoluzione. Ha composto per il teatro musicale, opere orchestrali, musica d'ensemble, musica da camera, musica per bambini e brani solisti utilizzando frequentemente il nastro magnetico. L'amicizia con artisti e autori visivi, un'affinità con la cultura italiana e francese, che risale alla sua infanzia, e il fascino per la cultura giapponese hanno fornito ulteriori ispirazioni per il suo multiforme mondo musicale. Il CD è dedicato alle sue composizioni per flauto composte tra il 1992 e il 2018. Rappresenta un segmento del suo percorso artistico e propone negli 11 brani differenti aspetti della sua poetica.

I brani composti con grande conoscenza tecnica ed espressiva del flauto si collegano fra loro e costituiscono un unicum linguistico. I fattori di collegamento sono le motivazioni, la strumentazione e l'organizzazione di centri tonali che si estendono da un'opera all'altra.

Ho scritto **Più di un sogno** (2017) per il mio amico Roberto Fabbriani. Il brano, un assolo per flauto contrabbasso, è tratto dal ciclo **Sonnengesang**, tre brani vocali basati su testi della tradizione mistica delle tre grandi religioni monoteistiche, e, in apertura a questo. Il titolo deriva dall'assolo di tenore **Traum** sul testo toccante di Itzig Manger, presente nello stesso ciclo.

The image shows a page of a musical score for the piece "Più di un sogno" by Robert HP Platz, dedicated to Roberto Fabbriani. The score is for Contrabassflöte (Contrabass Flute) and is marked with a tempo of $\text{♩} = 92$ and a time signature of $\frac{4}{4}$. The score is divided into systems, with measures 7, 12, and 17 indicated. The music features a variety of dynamics, including f , p , pp , sfz , and ffz . There are several handwritten annotations in blue ink, including circled numbers (2017, 46, 36, 66, 34) and arrows pointing to specific notes or measures. The score is written on a single staff with a treble clef and a key signature of one sharp (F#).

Più di un sogno (frammento)

Wunderblock I: Next (2007/08) è stato composto in occasione del centesimo compleanno di Elliott Carter come tributo a questo compositore. Ripenso con piacere alle nostre conversazioni, all'epoca della nostra visita a New York e successivamente anche a Colonia, quando continuavamo a parlare della differenza tra complessità musicale e complessità assoluta. Il brano crea la propria memoria musicale pre-stabilizzando ulteriormente con ogni nota ciò che è ancora davanti a noi: una premonizione del passato.

Faust (2018) è l'assolo di flauto alla fine della mia composizione orchestrale **Anderswo: Wand**, che è stata eseguita per la prima volta nel gennaio 2019 con la Symphonieorchester des WDR di Colonia. Michael Faust ha suonato nell'orchestra in questa produzione e ha festeggiato un grande compleanno durante il periodo delle prove: un motivo sufficiente per scrivere questo pezzo per lui come regalo, in modo che possa portare a casa il suo assolo dopo il concerto dell'orchestra.

Ho scritto **Holtmann** (2019) in occasione dell'ottantesimo compleanno del mio caro amico e gallerista di Colonia Heinrich Holtmann. Il brano cerca di mettere musicalmente la vita di Heinrich e i suoi incontri artistici e privati più importanti nella cornice di 8x10 anni. Si spera che sia un lavoro in corso per molti anni a venire...

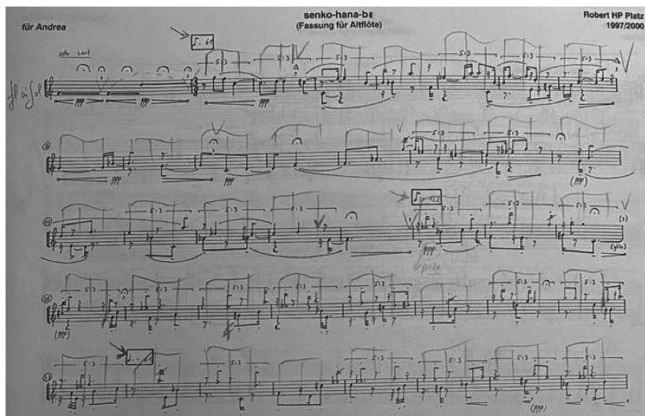
Lufttrio (2010) è stato il primo pezzo che ho dedicato a Margreth, mia partner. Prende forma non solo dal fatto di *quando si suona* ma anche dalla definizione dello spazio musicale oltre che topografico: *dove si suona* qualcosa. I tre flauti, qui tutti registrati da Roberto, creano uno spazio tridimensionale vivace, come se i tre flauti fossero posizionati intorno al pubblico.

Danach I (2003) è un assolo di flauto sovrapposto polifonicamente al brano di ensemble **Echo-Hüllen**, scritto nella solitudine della notte, invocando più e più volte il nome di mio figlio e confidando nella speranza di un futuro...

Schaukelpferd (2003) è un ringraziamento musicale, una creazione unica, fatta a mano, dono che un amico di un amico mi ha regalato per mio figlio - un cavallo a dondolo che, se venisse doncolato sempre di più e sempre più audacemente, si ribalterebbe e starebbe al tavolo da pran-

zo come una sedia per bambini...

senko-hana-bi (1997/2000) è stato creato come reazione a uno spettacolo pirotecnico privato nel giardino della famiglia Yoshitake, dopo un concerto di successo che ho avuto in Giappone. Alla fine, la padrona di casa ha presentato una piccola striscia di paglia di riso intrisa di polvere pirica, che ha creato un affascinante spettacolo pirotecnico, minuscolo, scintillante e prezioso.



senko-hana-bi (frammento)

Luftflöte (2009): Per molti anni ho cercato somiglianze formali tra composizioni musicali e creazioni culinarie. Quando un amico mi ha chiesto di dargli informazioni sui processi formali della mia musica - o della musica del nostro tempo in generale - ho progettato una struttura da cui potessi ricavare una composizione in tre parti o un menu in tre portate contemporaneamente. E così l'ho invitato a cena e ho composto spontaneamente una delle tre sezioni di questo piccolo pezzo sul tavolo da pranzo sotto i suoi occhi dopo ogni portata. Credo che abbia capito. Spero anche che sia buono ...

Carin's Turm (2002) è stato il mio regalo per il 50° compleanno della flautista Carin Levine. La partitura in realtà sembra una torre: 50 righe, sempre la stessa durata di 10", che si sovrappongono sempre più alla partitura registrata in precedenza, cioè a se stesse, fino al suono travolgente a tutto tondo di tutte e 50 le righe contemporaneamente: non siamo solo maggiorenni, come dice il numero di anni della nostra vita - siamo tutta la nostra vita allo stesso tempo, una ricchezza in continua espansione, sempre basata sugli inizi e sempre in movimento...

Rezital è stato iniziato in Giappone nella primavera del 1992 e non sarebbe nato senza l'esperienza dei giardini giapponesi di Kyoto - quei giardini i cui sentieri tortuosi attraverso terreni spesso limitati aprono ad ogni curva nuove vedute di uno stesso paesaggio.

I cinque flauti - ottavino, flauto in do, contralto, basso e contrabbasso - appaiono come i picchi di un paesaggio immaginario che il flusso musicale attraversa.

Il flusso musicale forma lo spazio scenico così definito come il campo d'azione del musicista? O questo paesaggio lo costringe nel suo percorso?

... Ad ogni curva del sentiero nuove vedute di uno stesso paesaggio...

Alla fine, un nastro magnetico diventa una naturale estensione dello strumento, così come l'idea giapponese del "paesaggio preso in prestito" estende il giardino oltre sé stesso, in lontananza, nello sconfinato...

Ho scritto *Rezital* per la flautista Carin Levine dalla primavera all'autunno 1992. In questo giardino di flauti si possono trovare i cambiamenti stagionali, i momenti della giornata, i punti cardinali e gli elementi. Per la fine ho cercato un testo giapponese sull'inverno, la notte... e ho trovato la poesia di Ohtomo-no Yakamochi dalla collezione di carte da gioco del periodo Edo "100 Poesie di 100 Poeti".

Me lo sono fatto cantare dal simpatico vecchietto da cui ho comprato le due vecchie carte tagliate nel legno:

*Kasagi no wataseru hashi ni oku shimo no
Shiroki wo mirebe yo zo fuke ni keru.*

Guardo il cielo stellato

E vedendo il gelo posato chiaro e bianco

in alto sul Ponte della Gazza

So quando è trascorsa la notte.

Robert HP Platz





Robert HP Platz, composer and conductor, was born in Baden-Baden in 1951. He studied composition with Wolfgang Fortner and Karlheinz Stockhausen.

Robert HP Platz sees his entire work as a global architecture in constant evolution. He has composed for music theater, orchestral works, ensemble music, chamber music, children's music and solo pieces, often including electronic sounds. His friendship with visual artists and authors, his affinity for Italian and French culture, which goes back to his childhood, and his fascination for Japanese culture are further inspiration for his multi-faceted musical world. This CD is dedicated to his compositions for flute, written between 1993 and 2018, and presents an important facet of his artistic work, presenting different aspects of his poetics in the 11 tracks.

These expressive pieces, composed with deep technical knowledge of the flute, form a special context in this compilation and thus present a unique musical language. The unifying factors are motivation, choice of instruments and the organization of tonal centers that form bridges from work to work.

Più di un sogno (2017) I wrote for my friend Roberto Fabbriani. The piece is part of the cycle **Sonnengesang**: three vocal pieces based on texts of the mystical tradition of the three great monotheistic religions and, as an encasement, this solo for double-bass flute. The title is derived from the title I gave to the tenor solo **Traum** on the moving text by Itzig Manger in the same cycle.

Wunderblock I: Next (2007/08) was written on the occasion of the 100th birthday of Elliott Carter as a tribute to this composer. I think back with pleasure to our conversations, back then during our visit to New York and later also in Cologne, when we kept on talking about the difference between musical complexity and sheer intricacy. The piece creates its own musical memory by further pre-stabilising with each note what is still ahead of us: foreboding of the past.

Faust (2018) is the flute solo at the end of my orchestral composition **Anderswo: Wand**, which was premiered in January 2019 in Cologne with the WDR Symphony Orchestra. Michael Faust played in the orchestra during this production and had a big birthday during the rehearsal period: reason enough to write this piece as a gift so that he can take his solo home with him after the orchestra's concert.

I wrote **Holtmann** (2019) on the occasion of the 80th birthday of my close friend and Cologne gallery owner Heinrich Holtmann. It attempts to musically capture Heinrich's life and his most

important artistic and private encounters within the framework of 8x10 years. Hopefully a work in progress for many years to come...

Lufttrio (2010) was the first piece I dedicated to my partner Margreth. It takes its form not only from the fact of what is played when, but also from the definition of musical as well as topographical space: where something is played. The three flutes, here all recorded by Roberto, create a lively three-dimensional space, as if the three flutes were positioned around the audience.

Danach (2003), a flute solo superimposed polyphonically on the ensemble piece **Echo-Hüllen**, written in the night of loneliness, always calling on the name of my son and leading into the hope of a future...

Schaukelpferd (Rocking Horse) (2003): a musical thank-you for a unique artefact given to me by a friend of a friend for my son - a rocking horse that, if it were rocked further and further and more daringly, would tip over and stand at the dining table as a child's chair.

senko-hana-bi (1997/2000) was my reaction to a private firework displayed in the garden of the Yoshitake family, after a successful concert I had in Japan. At the very end, the lady of the house presented a small strip of rice straw soaked with a powder, which created a fascinating little firework, just tiny, sparkling and precious.

Luftflöte (2009): For many years I have researched formal similarities between musical and culinary creations/compositions. When a friend of mine asked me to give him information about formal processes in my music - or in the music of our time in general - I designed a structure from which I could derive a three-part composition as well as a menu in three courses at the same time. And so I invited him to dinner and spontaneously composed one of the three sections of this little piece under his eyes right there at the dining table after each course. I guess he understood. I hope it tasted good, too...

Carin's Turm (2002) was my present for the 50th birthday of flutist Carin Levine. The score actually does look like a tower: 50 lines, always identical 10" long, which are



Carin's Turm

increasingly superimposed with the previously recorded musical text, that is, with themselves, until at last the overwhelming surround-sound of all 50 lines at the same time: we are not only of age, as the number of years of our life says - we are our whole life at the same time, a constantly expanding wealth, always based on the beginnings and always moving forward...

Rezital was started in Japan in spring 1992 and would never have been possible without the Experience of Japanese gardens in Kyoto - those gardens, whose winding paths through often only limited terrain open up new views with every bend of one and the same landscape. The five flutes - piccolo, concert flute, alto, bass and double bass - appear like the tips of an imaginary landscape, defined by the musical flow.

Does the musical flow form the stage space thus defined as a space for action of the player? Or does this landscape force him onto his path?

... With every bend of the path new views of one and the same landscape...

In the end, a tape is a natural extension of the instrument, just as the Japanese idea of *shakkei* (*borrowed landscape*) extends the garden out into the distance, into the boundless ...

Rezital I wrote from spring to autumn '92 for flutist Carin Levine; seasonal changes can be found in this flute garden as well as times of day, directions and elements.

For the end I was looking for - as a landscape to be "borrowed" - a Japanese Text about the winter, the night ... and found in the playing card collection from the Edo period "*100 poems by 100 poets*" the poem by Ohtomo-no Yakamochi.

I had it sung for me by the kind old gentleman from whom I had bought the woodcut cards:

Kasagi no wataseru hashi ni oku shimo no

Shiroki wo mireba yo zo fuke ni keru

I look up at the starry sky

And see the frost laid clear and white

Upon the Magpie Bridge on high

To know how far spent is the night.

Robert HP Platz



Robert HP Platz, Komponist und Dirigent, wurde 1951 in Baden-Baden geboren. Er studierte Komposition bei Wolfgang Fortner und Karlheinz Stockhausen.

Robert HP Platz sieht sein gesamtes Werk als eine globale Architektur in ständiger Entwicklung. Er hat für Musiktheater, Orchesterwerke, Ensemblemusik, Kammermusik, Kindermusik und Solostücke komponiert, oft auch unter Einbeziehung von elektronischen Klängen. Seine Freundschaft mit Bildenden Künstlern und Autoren, seine Affinität zur italienischen und französischen Kultur, die bis in seine Kindheit zurückreicht, und seine Faszination für die japanische Kultur sind weitere Inspiration für seine facettenreiche musikalische Welt. Diese CD ist seinen Kompositionen für Flöte gewidmet, entstanden zwischen 1993 und 2018. Sie stellt eine wichtige Facette seiner künstlerischen Arbeit vor und präsentiert in den 11 verschiedenen Tracks verschiedene Aspekte seiner Poetik.

Die expressiv und mit tiefer technischer Kenntnis der Flöte komponierten Stücke bilden in dieser Zusammenstellung einen besonderen Zusammenhang und werden so zu einem musiksprachlichen Unikat. Die verbindenden Faktoren dabei sind Motivation, Instrumentenwahl und die Organisation tonaler Zentren, die Brücken von Werk zu Werk bilden.

Più di un sogno (2017) habe ich für meinen Freund Roberto Fabbriani geschrieben. Das Stück ist Teil des Zyklus *Sonnengesang*: drei Vokalstücke auf Texte der mystischen Tradition der drei großen monotheistischen Religionen und, als Umhüllung dieses Solo für Kontrabaßflöte. Der Titel leitet sich her aus dem Titel, den ich im Rahmen des selben Zyklus dem Tenorsolo *Traum* auf den bewegenden Text von Itzig Manger gab.

Wunderblock I: Next (2007/08) entstand aus Anlaß des 100. Geburtstages von Elliott Carter als Hommage an diesen Komponisten. Ich denke mit Freuden zurück an unsere Unterhaltungen, damals bei unserem Besuch in New York und später auch in Köln, als wir immer wieder auf den Unterschied zwischen musikalischer Komplexität und schierer Kompliziertheit zu sprechen kamen. Das Stück schafft sein eigenes musikalisches Gedächtnis, indem es mit jeder Note weiter prästabiliert, was noch vor uns ist: Vorahnung auf Vergangenes.

Faust (2018) ist das Flötensolo am Ende meiner Orchesterkomposition *Anderswo: Wand*, die im Januar 2019 mit dem Symphonieorchester des WDR in Köln uraufgeführt wurde. Michael Faust spielte bei dieser Produktion im Orchester und hatte während der Probezeit einen großen Geburtstag: Grund genug, ihm als Geschenk dieses Stück zu schreiben, damit er sein Solo nach dem Konzert des Orchesters mit nach Hause nehmen kann.

Holtmann (2019) schrieb ich zum 80. Geburtstag des engen Freundes und Kölner Galeristen Heinrich Holtmann. Es versucht, Heinrichs Leben und seine wichtigsten künstlerischen und privaten Begegnungen in den Rahmen von 8x10 Jahren musikalisch zu fassen. Hoffentlich ein work in progress noch für lange Jahre...

Lufttrio (2010) war das erste Stück, das ich meiner Partnerin Margreth widmete. Es gewinnt seine Form nicht nur aus der Tatsache, was wann gespielt wird, sondern auch aus der Definition des musikalischen wie topographischen Raumes: wo etwas gespielt wird. Die drei Flöten, hier alle von Roberto einge spielt, schaffen einen lebendigen dreidimensionalen Raum, so als seien die drei Flöten rund um das Publikum postiert.

Danach (2003) ist ein polyphon über das Ensemblestück **Echo-Hüllen** gelegtes Flötensolo, in der Nacht der Einsamkeit geschrieben, immer wieder den Namen meines Sohnes anrufend und in die Hoffnung auf eine Zukunft führend...

Schaukelpferd (2003): ein musikalisches Dankeschön für ein einzigartiges Artefakt, das mir der Bekannte eines Freundes für meinen Sohn schenkte – ein Schaukelpferd, das, würde es immer weiter und gewagter geschaukelt kippt und als Kinderstuhl am Eßtisch zu stehen kommt...

senko-hana-bi (1997/2000) entstand als Reaktion auf ein privates Feuerwerk im Garten der Familie Yoshitake, nach einem erfolgreichen Konzert, das ich in Japan hatte. Ganz am Schluß präsentierte die Dame des Hauses einen kleinen Reisstrohstreifen, der mit einem Pulver getränkt war und ein faszinierendes Feuerwerk zauberte, nur eben ganz winzig klein, funkeln und kostbar.

Luftflöte (2009): Lange Jahre habe ich formale Gemeinsamkeiten musikalischer Kompositionen und kulinarischer Kreationen recherchiert. Als ein Freund mich bat, ihm Aufschluss über formale Prozesse in meiner Musik – oder überhaupt in der Musik unserer Zeit – zu geben, entwarf ich eine Struktur, aus der ich gleichermaßen eine dreiteilige Komposition oder ein Menu in drei Gängen ableiten konnte. Und so lud ich ihn zum Essen ein und komponierte spontan auf dem Eßtisch nach jedem Gang unter seinen Augen einen der drei Abschnitte dieses kleinen Stückes. Ich meine, er hat verstanden. Geschmeckt hat es hoffentlich auch...

Carin's Turm (2002) war mein Geschenk zum 50. Geburtstag der Flötistin Carin Levine. Die Partitur sieht aus wie ein Turm: 50 Zeilen, immer identisch 10" lang, die zunehmend mit dem zuvor aufgenommenen Notentext, also mit sich selbst überlagert werden, bis zum überwältigenden Rundum-Klang aller 50 Zeilen gleichzeitig; wir sind nicht nur vom alt, wie die Anzahl der Jahre unseres Lebens sagt – wir sind unser ganzes Leben gleichzeitig, ein ständig sich erweiternder Reichtum, immer basierend auf den Anfängen und immer weiter sich vorwärtstastend...

Rezital wurde im Frühjahr 1992 in Japan begonnen und wäre ohne die Erfahrung der japanischen Gärten in Kyoto nicht entstanden – jene Gärten, deren verschlungene Wege durch oft nur begrenztes Terrain mit jeder Biegung neue Ausblicke auf ein und dieselbe Landschaft eröffnen. Die fünf Flöten – Piccolo-, Große Flöte, Alt- und Baß- sowie Kontrabaßflöte – erscheinen denn auch wie die Spitzen einer imaginären Landschaft, die der musikalische Fluß durchmißt. Formt der musikalische Fluß den so abgesteckten Bühnenraum als Aktionsraum des Spielers? Oder zwingt ihn diese Landschaft in seine Bahn?

... Mit jeder Biegung des Weges neue Ausblicke auf ein und dieselbe Landschaft...

Am Ende wird ein Tonband zur natürlichen Erweiterung des Instrumentes, so wie die japanische Vorstellung der "Geborgten Landschaft" den Garten über sich selbst hinaus erweitert, in die Ferne, ins Grenzenlose ...

Rezital habe ich vom Frühling bis zum Herbst '92 für die Flötistin Carin Levine geschrieben; jahreszeitliche Wechsel finden sich in diesem Flötengarten ebenso wieder wie Tageszeiten, Himmelsrichtungen und Elemente.

Für das Ende suchte ich – als zu "borgende Landschaft" – einen japanischen Text über den Winter, die Nacht ... und fand aus der Spielkartensammlung der Edozeit "*100 Gedichte von 100 Dichtern*" das Gedicht von Ohtomo-no Yakamochi.

Ich ließ es mir von dem freundlichen alten Herrn, von dem ich die beiden alten Holzschnittkärtchen kaufte, vorsingen:

Kasagi no wataseru hashi ni oku shimo no

Shiroki wo mireba yo zo fuke ni keru

I look up at the starry sky

And see the frost laid clear and white

Upon the Magpie Bridge on high

To know how far spent is the night.

Robert HP Platz



Roberto Fabbriciani, flautista e compositore, è nato ad Arezzo. Interprete originale ed artista versatile, Roberto Fabbriciani ha innovato la tecnica flautistica moltiplicando con la ricerca personale le possibilità sonore dello strumento. Ha collaborato con alcuni tra i maggiori compositori del nostro tempo: L. Berio, L. de Pablo, J. Cage, G. Kurtág, G. Ligeti, L. Nono, K. Stockhausen, T. Takemitsu, molti dei quali gli hanno dedicato numerose ed importanti opere. Ha suonato come solista con i direttori C. Abbado, P. Eötvös, B. Maderna, R. Muti, G. Sinopoli, e con orchestre quali l'Orchestra della Scala di Milano, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, LSO, Münchener Philharmoniker.

Ha effettuato concerti presso prestigiosi teatri ed istituzioni musicali: Scala di Milano, Filarmonica di Berlino ed ha partecipato a festival quali Biennale di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, Ravenna, London, Edinburgh, Paris, Brussels, Luzern, Warsaw, Salzburg, Wien, Lockenhaus, Munich, Berlin, Donaueschingen. È autore di opere musicali e testi didattici adottati nei percorsi della didattica musicale internazionale, editi da Ricordi e Suvini Zerboni. Tra le sue recenti composizioni: *Glaciers in Extinction*; *Alchemies*; *Cantus*; *Suoni per Gigi*; *Quando sorge il sole*; *Zeus joueur de flûtes*; *Figaro il Barbiere* (liberamente da Rossini); *Grande, grande amore*; *Conversazioni su Tiresia* (di Andrea Camilleri).

www.robertofabbriciani.it

Roberto Fabbriciani, flutist and composer, was born in Arezzo. Original interpreter and versatile artist, Roberto Fabbriciani has innovated flute technique, multiplying through personal research the instrument's sonorous possibilities. He has collaborated with some of the major composers of our time: L. Berio, L. de Pablo, J. Cage, G. Kurtág, G. Ligeti, L. Nono, K. Stockhausen, T. Takemitsu, many of whom have dedicated numerous and important works that he performed at their premiers.

Fabbriciani has played as soloist with the conductors C. Abbado, P. Eötvös, B. Maderna, R. Muti, G. Sinopoli, and with orchestras including Orchestra della Scala di Milano, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, LSO, Münchener Philharmoniker. He performed concerts at prestigious theaters and musical institutions: Scala in Milan, Berlin Philharmonic and has frequently participated in festivals like the Venice Biennale, Maggio Musicale Fiorentino, Ravenna, London, Edinburgh, Paris, Brussels, Luzern, Warsaw, Salzburg, Wien, Lockenhaus, Munich, Berlin, Donaueschingen. He is the author of musical works and didactic texts adopted in the paths of international musical didactics, published by Ricordi and Suvini Zerboni.

Among his recent compositions: *Glaciers in Extinction*; *Alchemies*; *Cantus*; *Suoni per Gigi*; *Quando sorge il sole*; *Zeus joueur de flûtes*; *Figaro il Barbiere* (freely from Rossini); *Grande, grande amore*; *Conversazioni su Tiresia* (by Andrea Camilleri).

www.robertofabbriciani.it

Roberto Fabbriciani, Flötist und Komponist, wurde in Arezzo geboren. Als Interpret und vielseitiger Künstler hat Roberto Fabbriciani die Technik der Flöte durch seine Recherche der erweiterten klanglichen Möglichkeiten des Instrumentes erneuert. Er arbeitete mit einigen der größten Komponisten unserer Zeit zusammen: L. Berio, L. de Pablo, J. Cage, G. Kurtág, G. Ligeti, L. Nono, K. Stockhausen, T. Takemitsu, von denen ihm viele zahlreiche und wichtige Werke gewidmet haben. Er spielte als Solist mit Dirigenten wie C. Abbado, P. Eötvös, B. Maderna, R. Muti, G. Sinopoli und mit Orchestern wie dem Orchestra della Scala in Mailand, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, LSO, Münchener Philharmoniker. Er hat Konzerte an renommierten Theatern und Musikinstitutionen gegeben: Scala di Milano, Philharmonie Berlin. Teilnahme an Festivals wie Biennale Venedig, Maggio Musicale Fiorentino, Ravenna, London, Edinburgh, Paris, Brüssel, Luzern, Warschau, Salzburg, Wien, Warschau, Lockenhaus, München, Berlin, Donaueschingen. Neben seiner eigenen kompositorischen Tätigkeit ist Fabbriciani Autor von didaktischen Texten, die in internationalen Kursen zur Musikerziehung Anwendung finden und in Verlagen wie Ricordi und Suvini Zerboni erschienen sind. Unter seinen jüngsten Kompositionen finden sich:

Glaciers in Extinction; Alchemies; Cantus; Suoni per Gigi; Quando sorge il sole; Zeus joueur de flûtes; Figaro il Barbiere (frei nach Rossini); *Grande, grande amore; Conversazioni su Tiresia* (von Andrea Camilleri).

www.robertofabbriciani.it

